

Pellegrinaggio dell'Ovest: Inverigo – Galliano di Cantù

Tipologia di escursione

Escursione di giornata intera, di media difficoltà (principalmente per lo sviluppo chilometrico e l'elevato dislivello complessivo), adatta anche a camminatori mediamente allenati. Percorso in linea. Rientro in treno (stazione di Cantù: cambio a Merone).

Punti di interesse

Questo pellegrinaggio ha i suoi punti cardine in 3 Santuari molto cari ai brianzoli:

- il Santuario di Santa Maria della Noce ad Inverigo;
- il Santuario della Beata Vergine di Rogoredo ad Alzate Brianza;
- la Basilica di Galliano a Cantù.

Il percorso, che si snoda tra dolci colline, permette di visitare la Brianza nord-occidentale, per finire nel territorio del Canturino, famoso per l'importante tradizione mobiliera e per il Pizzo Cantù.

La mitezza del clima e la bellezza dei paesaggi, ha fatto sì che, soprattutto nella prima parte del percorso, si incontrino Ville di Delizia e Palazzi ancora abitati e ben conservati (Inverigo e Fabbrica Durini), mentre la seconda parte del percorso si svolge in territori più selvaggi e rurali, dove l'elemento naturale per larghi tratti ancora è dominante (i vasti boschi tra Alzate Brianza e Cantù, ben conservati perché il suolo è poco favorevole all'agricoltura).

Un pellegrinaggio alquanto vario che, nonostante il breve percorso, offre interessanti spunti di carattere religioso, naturalistico-ambientale e storico che permettono di approfondire la conoscenza del carattere di una Terra decisamente da scoprire.

Descrizione dell'itinerario

Partendo dal Santuario di Santa Maria della Noce in Inverigo, dopo la visita alla chiesa (<http://www.quelvialepercorso.it/percorso/santa-maria-della-noce/>) e al piccolo borgo sorto intorno ad essa, si prende il bel Viale dei Cipressi, che permette di salire alla collina su cui sorge la neoclassica Villa Crivelli (<http://www.quelvialepercorso.it/percorso/villa-crivelli/>), recentemente restaurata. Da quassù, il panorama è davvero molto bello, e si capisce perché, in epoca napoleonica ed asburgica, molti nobili milanesi avessero eletto Inverigo quale dimora di campagna.

Si scende quindi sulla destra, lungo via Crivelli, quindi ancora a destra sulla sterrata via Pollak per giungere, girando verso sinistra alla fine della strada, in via Rocchina, che si imbecca sulla sinistra. Si giunge così all'intersezione con via Martiri di Fiesole: si gira a destra, si segue la via fino all'intersezione con via della Colombaia, che si segue a sinistra finché questa non sfocia in via al Gigante; la si prende a destra e, oltrepassato un benzinaio, si traversa la trafficata via Roma all'impianto semaforico. Si prende quindi la tranquilla via Biennio che, in salita, dapprima leggera, poi più accentuata, conduce il Pellegrino a Careggia, una delle frazioni che costituiscono il Comune di Lurago d'Erba: si piega a destra e quindi ancora a destra in via San Giorgio, che si percorre fino all'intersezione con Via Cappellina, in prossimità della quale si trova una vecchia cappella ossario.

Si prende via Cappellina (sinistra), per poi proseguire su via Longura: la vista spazia sulle montagne del Triangolo Lariano, costituendo una bella quinta scenografica che rilassa lo Spirito del Pellegrino. Via Longura piega a sinistra, verso via Pioppette: la si prende a sinistra, la si segue per un breve tratto, fino ad intercettare una bella mulattiera, in discesa che si stacca sulla destra e si inoltra nei campi dell'area naturalistica dello 'Zocc del Peric'.

La mulattiera segue il tracciato della via che in epoca medioevale collegava la città di Como a Brivio (Via Longa), sul fiume Adda: la si segue, dapprima in discesa, poi in salita, fino al complesso storico del Castello di Fabbrica Durini, aggirando l'area umida che si trova sul fondo valle. Si esce in via Monterosa: alla cappella posta all'intersezione con la SP 40, si prende la dirimpettaia via don Vitali, che, con breve ma ripida salita, porta alla panoramica terrazza posta di fronte alla chiesa incastonata nel vasto complesso del Castello Durini (<http://www.palazzodurini.it/>).

Si scende quindi da via Parini, si traversa via Volta e si punta al piccolo cimitero poco distante, da cui si prende la mulattiera che lo costeggia sulla destra, per poi prendere il sentiero che, costeggiando un filare di alberi ed arbusti, conduce al poco distante bosco sulla destra: si imbecca quindi la mulattiera in discesa, che introduce nella piccola valle tra la collina e la ferrovia: il posto, pur vicino a centri abitati e vie di comunicazione, è piuttosto selvaggio, tanto che la leggenda vuole che in questi luoghi, intorno alla metà del 1800, sia stato ucciso l'ultimo lupo della Brianza. Si segue la mulattiera sulla sinistra e, al primo bivio, si traversa la piccola valle per portarsi sull'altro lato, ove si incontra una larga ed antica mulattiera, che si percorre sulla destra: con un paio di curve si guadagna quota e si giunge ad un ulteriore bivio, con palina segnaletica del Parco della Brughiera Briantea (<http://www.parcobrughiera.it/>): si seguono le indicazioni per il Santuario della Beata Vergine di Rogoredo ('Madona d'Alzà', in dialetto locale), passando il ponte sulla ferrovia Como-Lecco e quindi costeggiandola fino alla carrozzabile via Santuario, che si raggiunge dopo aver superato la piccola stazione di Brenna-Alzate. Si prende la carrozzabile sulla destra e la si segue fino a raggiungere il bel Santuario appena menzionato (<http://www.comunitapastoralealzate.it/la-comunita/>). Si ritorna quindi sui propri passi fino alla stazione di Brenna-Alzate, dove si prende il treno per Merone.

Visitata la bella chiesa, si prende via per Cantù, sulla sinistra, per abbandonarla quasi subito in favore di una bella mulattiera che si stacca sulla sinistra e si inoltra nei campi, ai piedi della collina; si arriva quindi ad un quadrivio: si prende il sentiero argilloso che risale ripido, sulla destra, il fianco della collina – in occasione di forti piogge, risulta essere piuttosto scivoloso, in tal caso, prestare attenzione.

Alla fine del sentiero, si esce su di un pianalto, area pianeggiante rilevata e vegetata a pino silvestre: si segue il sentiero fino ad incrociare una larga mulattiera, che si prende verso destra e che si segue fino ad una seconda mulattiera sulla sinistra, che si imbecca. Si giunge quindi ad una terza, larga mulattiera: la si attraversa per prendere il largo sentiero che, dolcemente, scende nella valle del torrente Terrò, immettendosi sul sentiero di fondovalle che si segue per un breve tratto verso destra. Si è ora sul percorso del trekking 'Meda-Montorfano', che verrà percorso per un tratto in direzione di Montorfano: seguendo i cartelli, si guarda il torrente, per poi riprendere a salire fino al bivio per Cascina Varenna; si prosegue a destra, su bella strada sterrata, che si percorre fino a giungere al sottopasso della massicciata ferroviaria. Oltrepassata la ferrovia, si costeggia la stesa per circa 200 metri verso sinistra e la si ripassa con un secondo sottopasso: la mulattiera sale brevemente, per arrivare ad affacciarsi su di una larga vallata panoramica che si attraversa e quindi si prende a sinistra, costeggiando un bosco cintato. Dall'altro lato della valle, domina sul pendio terrazzato il complesso della cascina di Santa Naga, oramai purtroppo in stato di completo abbandono.

Alla fine della rete di cinta, sulla destra si prende una ripida ma breve mulattiera che permette di risalire il pendio della bassa collina: alla fine della salita, si prende a sinistra, in piano, la mulattiera che, attraversato un lembo boschivo, esce tra ca mpi e lambisce un bel roccolo sulla sinistra. Poco dopo, il sentiero piega decisamente a destra e oltrepassa un avvallamento: alla fine della salita, si ha il primo panorama su Cantù e sulla collina di Galliano. La mulattiera continua, tra un prato a sinistra ed il bosco a destra: giunti ad un bivio, si gira a destra, in breve si giunge sull'asfalto di via Sparta, che si segue sulla sinistra per giungere in via per Alzate a Fecchio di Cantù. Si gira a sinistra, si oltrepassa la rotonda, e si prosegue in salita fino a svoltare a sinistra in via Sant'Adeodato, da cui si raggiunge via San Vincenzo per quindi arrivare alla bella Basilica di Galliano con l'annesso Battistero, capolavoro dell'arte romanica del X secolo (<http://www.romanicocomo.it/galliano.htm>).

Rientro

Visitata la stupenda chiesa con gli ancora ben conservati affreschi, si ridiscende via San Vincenzo e si punta all'evidente rotonda sulla sinistra: si imbecca via Ettore Brambilla, che si segue fino a girare a destra in via Fiammenghini, per proseguire poi in via Carlo Cattaneo fino al semaforo. Si prende a sinistra via Alcide de Gasperi, che in breve porta su via Como: si gira a destra e quindi si prende subito, in salita sulla destra, via Vittorio Veneto, per giungere alla stazione ferroviaria che si

vede alla fine della salita. Quindi treno per Merone, cambio per Inverigo: usciti dalla stazione, si risale la breve rampa e, una volta usciti in strada, si gira a destra e si prosegue fino a tornare, costeggiando il cimitero, al luogo di partenza.

Scheda tecnica:

- lunghezza: 12,5 km
- dislivello: + 330 metri, - 280 metri;
- tempo di percorrenza: 3h 45' (soste escluse)
- punti di sosta/rifornimento: svariati bar e ristoranti lungo il percorso (Inverigo, Lurago d'Erba, Alzate Brianza, Cantù).
- Classificazione Difficoltà Escursionistica: T/E (Turistica/Escursionistica)
- Periodo consigliato: tutto l'anno; nel cuore dell'estate possibilità di giornate molto afose o di temporali pomeridiani (verificare previsioni meteo), nel cuore dell'inverno, oltre alle giornate molto corte, premunirsi di indumenti caldi contro il freddo pungente del mattino e della sera; prestare attenzione ad eventuali tratti ghiacciati che si possono incontrare nei tratti di sentiero esposti a Nord.
- Attrezzatura consigliata: classica da trekking leggero: pedule alte o basse con suola scolpita, zaino da 25/30 L contenente: maglietta di cambio, giacca da pioggia, pile, borraccia da 1L; in estate, pantaloni leggeri, maglietta, cappellino da sole, occhiali da sole, crema solare, scorta d'acqua aggiuntiva; in inverno, pantaloni pesanti da escursionismo, camicia di flanella, giacca a vento tecnica, cappello e guanti. Può essere utile avere con sé una coppia di bastoncini da trekking.

Possibilità di abbreviazione del percorso.

Di seguito, vengono indicate possibili vie di fuga per accorciare il pellegrinaggio, in caso di necessità.

1. Ad Alzate Brianza: circa 15 prima del Santuario della Madonna di Rogoredo si passa dalla stazione di Brenna-Alzate, da cui rientrare a Merone (www.trenord.it);